

iano Paolucci, direttore del Patronato scolastico di Milano, infatti nei giorni scorsi ha messo in dubbio il racconto del tassista sostenendo che il Rolandi aveva raccontato alla polizia particolari diversi da quelli che aveva confidato a lui. Lo stesso professor Paolucci aveva chiesto a un giornalista della Nazione di essere messo a confronto con il Rolandi per chiarire ogni equivoco. C'è stato questo confronto? O almeno la polizia, che per 20 giorni non ha sentito la necessità di interrogare il Paolucci, si è convinta che l'uomo dovrà essere ascoltato?

9) LEONARDO CLAPS E ANIELLO D'ERRICO — Per qualche giorno i due sono emersi come protagonisti della vicenda, per poi svanire senza aver portato nessun contributo alle indagini. Claps è stato fermato una prima volta, interrogato per tre giorni, rilasciato e quindi nuovamente fermato e poi mollato senza che sia stata data alcuna giustificazione al provvedimento, forse ignorato dalla Magistratura. La sua figura resta oscura così come i motivi per cui i poliziotti hanno puntato tanto su di lui, che pure aveva un alibi.

Lo stesso si può dire per Aniello D'Errico, il giovane ritenuto dagli anarchici una « spia » della polizia. Gli investigatori hanno mosso mezza Italia per rintracciarlo infine a Canosa, portarlo a Milano e quindi rilasciarlo dopo un paio d'ore. In realtà sembra sapessero benissimo dove si trovava il ragazzo, così come conoscevano il suo alibi. E' vero, piuttosto, che sono state le parole del D'Errico a indirizzare le indagini verso il Valpreda, come qualcuno ha sostenuto?

10) GLI INFORMATORI DELLA P.S. — La rivista della destra d.c. Vita (e successivamente altri giornali) hanno scritto che Mario Merlino era un informatore della polizia, specificando anche alcuni casi in cui aveva « collaborato ». Inoltre, Valpreda si era spesso lamentato della sorveglianza cui era sottoposto, così come altri del « 22 Marzo » hanno detto che il circolo era tenuto costantemente d'occhio dalla P.S.

L'Espresso, poi, ha scritto che le orecchie della Questura dentro il « 22 Marzo » funzionavano così bene, che un giorno Emilio Bagnoli ed Emilio Borghese, interrogati da un funzionario, scoprirono che questi sapeva anche dei particolari che i due si erano confidati la sera precedente, in una cena a quattr'occhi. Insomma, sembra proprio che S. Vitale sapesse tutto del « 22 Marzo ». Possibile, quindi, che gli attentati siano sta-

ti preparati nel circolo di via del Governo Vecchio senza che si siano verificate « soffiare » alla polizia?

11) IL TEMPO — Per organizzare gli atti terroristici, secondo alcuni, ci sono voluti almeno tre mesi. Eppure Pietro Valpreda è uscito dal carcere il 2 dicembre, dieci giorni prima, cioè, della strage: può, in un periodo di tempo così ristretto, aver messo a punto il piano, fabbricato gli ordigni, studiato i luoghi e così via?

12) LE BOMBE — Chi le ha fabbricate? Valpreda, sostiene il suo ex comandante di plotone, era esperto in esplosivi: ma lo era quanto può esserlo un soldato. Vale a dire: può aver avuto la capacità di mettere su un congegno così complicato come quello della Banca Commerciale, che ha indotto i poliziotti a far esplodere la bomba per non correre il rischio di saltare in aria? E poi, come erano fabbricati questi ordigni? Finora non si è avuta una parola chiarificatrice dei periti, anche se, grazie alle solite indiscrezioni, si sostiene che le bombe esplose a Roma erano diverse da quelle scoppiate a Milano.

13) CHI HA FORNITO L'ESPLOSIVO? — Può essere stato rubato: ma da dove? E dove era tenuto nascosto? I poliziotti, subito dopo l'arresto dei sei, avevano detto di avere trovato la « base » dei terroristi in una vecchia casa abbandonata sulla Cassia. Poi c'è stata la marcia indietro e nessuno ha più parlato del luogo dove sarebbe stato nascosto il tritolo.

14) I SOLDI — In quanto a denaro il « 22 Marzo » è stato definito « l'armata Brancaleone ». Gli arrestati spesso non avevano i soldi per la cena, Valpreda chiedeva quattrini in prestito a destra e a manca (anche per raggiungere Milano ha fatto lo stesso), per pagare l'affitto del locale sono state providenziali le 40 mila lire versate da Ciao 2001 come compenso per un'intervista. I soldi, quindi, qualcuno deve averli forniti. Mondo Nuovo, nei giorni scorsi ha parlato di un signor X, distinto, quarantenne. Chi è? Per la polizia identificarlo non dovrebbe essere difficile.

15) I MANDANTI — « Li cerchiamo a più alto livello », hanno promesso gli inquirenti dopo l'arresto dei sei. E' sempre apparsa scontata, infatti (ammesso che i sei siano col-

pevoli e questo dovrà essere provato), l'esistenza dei mandanti. Chi può, d'altra parte, sostenere che la responsabilità di attentati così gravi ricada esclusivamente sulle spalle di Valpreda, dipinto come un drogato, un esaltato e quindi incapace di un piano del genere, e di ragazzi non ancora ventenni? Vengono ancora ricercati, quindi, i mandanti o la promessa è stata dimenticata? Possibile che non si siano fatti passi avanti in questa direzione?

16) IL « CASO » BELLISARIO — Sono state messe in circolazione vergognose « voci » a proposito della famiglia del senatore Bellisario (scomparso nei giorni scorsi) e sul conto di figli di altri esponenti d.c. Chi e con quale scopo ha diffuso queste « voci »? E' stata aperta un'inchiesta per accertarlo? Anche il Popolo ha scritto che « un po' di luce su questo sottofondo scandalistico e "manovrato" non sarebbe inopportuna ». Ma non risulta, comunque, che si sia neppure tentato di far luce.

17) L'ISTRUTTORIA — Come mai, contrariamente alla prassi, non sono stati ancora depositati i verbali di interrogatorio dei sei? E perchè non è stato permesso agli imputati di incontrarsi con i rispettivi legali, nonostante che tutti siano già stati interrogati dal P.M. e che l'istruttoria sia stata formalizzata? Finora, in pratica, i difensori non hanno potuto svolgere alcuna opera nei confronti dei loro assistiti. Inoltre, contrariamente a quanto disposto dalle recenti riforme al Codice di procedura, tutte le perizie tecniche sono state compiute senza la presenza di un perito di parte o di un avvocato difensore.

18) PERCHE' L'INCHIESTA A ROMA? — Pietro Valpreda è stato fermato a Milano e subito condotto nella capitale, nonostante che in quei giorni il clou delle indagini fosse nel capoluogo lombardo. E' noto, inoltre, che tra la Magistratura lombarda e quella romana vi sono stati forti contrasti proprio riguardo a questioni di « competenza ». In ogni caso la decisione di affidare a Roma l'inchiesta è apparsa strana a molti, e ancora non si è avuta una spiegazione convincente.

19) IL CONFRONTO — Corrado Rolandi ha riconosciuto Pietro Valpreda in fotografia: lo hanno scritto tutti i giornali, nessuno lo ha smentito. Che valore ha quindi il successivo confronto quando già il tassista aveva impressa nella memoria la figura dell'ex ballerino? Inoltre, la sera stessa del confronto, sono circolate delle « voci » secondo cui la ricognizione si sarebbe svolta nella mattinata senza però che fosse presente il difensore e quindi si sarebbe resa indispensabile la ripetizione.

20) I LEGAMI COI FASCISTI — Quali erano i rapporti del « 22 Marzo » con elementi fascisti ben noti alla polizia? Il fondatore del circolo, appunto, è un ex di Ordine Nuovo che, subito dopo aver messo su il « movimento », si è recato con altri fascisti nella Grecia dei colonnelli. Sono stati interrogati i partecipanti a quel viaggio? Sono stati chiariti gli scopi della crociera-premio? E' un fatto che su quella nave vi erano anche Pardo e Schirinzi, i due neofascisti arrestati per gli attentati alla Questura di Reggio Calabria, nonché altri personaggi che hanno « precedenti specifici ».

C'è un'interrogazione in Parlamento in cui si chiede se è stato interrogato Stejano Delle Chiaie, leader dei gruppi alla destra del MSI e anch'esso partecipante al viaggio in Grecia. Ma non risulta che finora la polizia lo abbia ascoltato. Lo stesso Delle Chiaie, d'altra parte, è stato definito tempo fa, dall'Espresso, uno dei principali informatori del Viminale. Perché, dunque, non si fa luce su questi ambigui, oscuri rapporti?

Marcello Del Bosco